



Agricoltura tra ombre e luci nel 2025, da dazi e Pac alla cucina italiana patrimonio Unesco

Descrizione

(Adnkronos) Il 2025 è stato un anno difficile per gli agricoltori italiani e più in generale europei. Molte ombre si sono addensate e poche luci hanno rischiarato il settore agroalimentare. E la grande manifestazione del 18 dicembre a Bruxelles, con migliaia di allevatori e contadini in piazza, è stata la prova tangibile di un grande disagio, espresso al colmo dell'esasperazione contro le politiche di Ursula von der Leyen che, a loro dire, mirano a smantellare la Pac 2023-2027 con un fondo unico e un consistente taglio delle risorse, ma non solo, i trattori sono scesi anche contro la proposta di accordo di libero scambio con il Mercosur. Una protesta che ha avuto come primo risultato il congelamento dell'accordo con i Paesi del Sud America all'inizio del nuovo anno. Un rinvio strategico per consentire di operare una revisione a garanzia di maggiori tutele al settore agricolo, ovvero la cosiddetta reciprocità sull'import agroalimentare, più volte invocata, a fronte del divario tra gli standard produttivi europei e quelli in vigore nei Paesi del Sud America.

A fine anno poi è arrivata anche una nuova "mannaia" dalla Cina, con l'aumento dei dazi sui prodotti lattiero caseari europei, a partire dal 23 dicembre. Con un vero e proprio blitz infatti Pechino ha stabilito di raddoppiare le tariffe, dal 21,9% sono passati al 42,7%, laddove le vendite di formaggi italiani in Cina hanno raggiunto nel 2024 un valore di 71 milioni di euro, con un aumento del 207% rispetto al 2020, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat.

I dazi cinesi sui formaggi freschi sono provvisori e antidumping ma va detto che si aggiungono alla già difficile situazione per l'export agroalimentare made in Italy, colpito duramente quest'anno dalle tariffe statunitensi, imposte da Trump al 15%, con un'ulteriore penalizzazione per la pasta italiana al +107% a causa di una misura protezionistica su alcuni marchi.

Tuttavia, non sono tutte ombre ad aver contrassegnato il 2025. Una buona notizia è giunta pochi giorni fa da Nuova Delhi quando l'Unesco ha incoronato la cucina italiana come Patrimonio immateriale dell'Umanità. Un riconoscimento che, oltre al prestigio, potrebbe tradursi in una maggiore leva economica per l'export di cibo e bevande made in Italy e, non ultimo, per incentivare il turismo enogastronomico sempre più apprezzato dai connazionali e dagli stranieri. Il settore agroalimentare, tra l'altro, secondo alcune stime, si appresta a segnare nuovi record nel 2025. L'export dovrebbe

superare i 70 miliardi di euro, traguardo già raggiunto nel 2024.

Gli agricoltori e gli allevatori italiani poi guardano al prossimo futuro con fiducia ed estrema attenzione in attesa del disegno di legge Coltivaitalia, fortemente voluto dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, in fase di approvazione in Parlamento. Sarà una boccata d'ossigeno in quanto stanziata 1 miliardo di euro per il settore. In particolare, 300 milioni sono destinati al Fondo di sovranità alimentare per stimolare le colture strategiche, 300 milioni per incrementare l'auto approvvigionamento nazionale di carni rosse e sostenere il comparto zootecnico e altri 300 milioni sono destinati al Piano olivicolo nazionale, finalizzato al rilancio dell'olivicoltura, in grave crisi negli ultimi anni, per la Xylella, la siccità e la concorrenza sleale delle importazioni di olio.

Buone prospettive si profilano per gli imprenditori agricoli più innovativi, specialmente tra le nuove generazioni, sempre più confidenti nelle biotecnologie ovvero le Tea (Tecnologie di Evoluzione Assistita), grazie al risultato raggiunto nel 2025 con l'accordo raggiunto tra Parlamento e Consiglio. Queste tecniche sono promettenti per il miglioramento genetico delle piante, senza essere equiparabili agli Ogm, e possono ridurre l'uso di agrofarmaci. Un passo importante anche se il negoziato è ancora aperto. L'Italia comunque è la prima nazione europea ad aver avviato una sperimentazione in campo delle Tea.

Nel bilancio annuale dell'agroalimentare può annoverare altre misure di rilievo portate avanti con il Pnrr agricolo che ha superato 8,5 miliardi di euro, focalizzandosi su digitalizzazione, transizione ecologica e sostenibilità. Una misura chiave è rappresentata dal Parco Agrisolare, con una potenza installata di 1.700 Mw e un totale di 3,2 miliardi di euro messo a disposizione.

Inoltre, sempre nel 2025 il governo ha aumentato il sostegno ai contratti di filiera, con lo sblocco di oltre 2 miliardi di euro per ammodernare e aumentare la qualità delle produzioni. E a fine 2025, un'altra importante novità è stata introdotta dal governo con il disegno di legge di tutela dei prodotti alimentari (o agroalimentari) italiani, volta a contrastare l'italian sounding, migliorare la tracciabilità e la sicurezza alimentare, con nuove norme penali come il reato di agropirateria e sanzioni amministrative più severe. (di Cristina Armeni)

??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Dicembre 27, 2025

Autore

redazione